



Viva l'Italia di mezzo

Cgil, Cisl e Uil rivendicano un ruolo nel progetto

di BRUNO COLETTA

Finalmente. Cgil, Cisl e Uil di Toscana, Marche e Umbria scendono in campo sulla questione dell'Italia di mezzo, in vista del probabile accorpamento delle regioni, che le farebbe scendere da 12 a 8. In un documento comune, le sigle sindacali delle tre regioni affermano che "il progetto dell'Italia di mezzo può mettere assieme le persone, le intelligenze, i saperi, i sistemi di accoglienza, di inclusione, di coesione e tutela sociale, le risorse finanziarie dei programmi europei di Marche, Toscana e Umbria". Ancora, "il progetto pone le condizioni perché nella discussione sullo sviluppo si superi lo schema duale Nord-Sud e si valorizzi l'Asse Est-Ovest. È evidente che andranno affrontate questioni costituzionali e istituzionali, ma è altrettanto chiaro che, fin da subito, si possono mettere a fattore comune molte azioni, che oggi le singole Regioni conducono separatamente, con

una nuova e maggiore efficacia".

Dopo aver elencato, "in un contesto di economia aperta e di competizione globale", i fattori di specificità "che, se messi a sistema, possono esprimere grandi potenzialità", i sindacati confederali chiariscono che "occorre, però, una capacità di governo che rafforzi le omogeneità e renda vantaggiose le differenze, per riuscire a cogliere questa straordinaria opportunità di sviluppo". E "la firma del protocollo d'intesa tra i tre governatori a Bruxelles il 17 giugno ha dato una concreta accelerazione al processo di integrazione; che sia avvenuta proprio nel cuore dell'Europa ha dato un valore non soltanto simbolico al gesto, ma soprattutto lo ha inserito nel giusto contesto, dandogli una valenza sopraregionale e sopranazionale. Occorre però superare la gravidanza istituzionale e dare al pro-

cesso anche un valore economico, sociale e civile".

E allora, "qui entra in gioco il ruolo di Cgil, Cisl e Uil e, più in generale, del partenariato, che possono dare un respiro ideale al progetto: lavoro ed innovazione, sanità e welfare, tutela del paesaggio e agricoltura sostenibile, cultura e turismo possono essere volani di sviluppo se diventano patrimonio di valori condiviso". Pertanto, "al coordinamento politico-istituzionale occorre affiancarne uno di partenariato socio-economico; è necessario procedere con un confronto serrato e concreto alla definizione di iniziative comuni per sostenere il sistema produttivo favorendo gli investimenti, realizzare efficaci politiche attive del lavoro e di inclusione sociale".



Governatori
Rossi, Marini, Ceriscioli



Peso: 33%

